

# **“IL SISTEMA FORMATIVO IN SICILIA: LE SCUOLE AUTONOME TRA STATO E REGIONE”**

## **DOCUMENTO CONCLUSIVO<sup>1</sup>**

### *Premessa*

Nel nuovo scenario che deriva dal processo di riforme (riforma Costituzionale, riforma universitaria, riforma delle politiche del lavoro, riforma della scuola) avviate nel nostro Paese, l'interazione *istruzione–formazione–lavoro* costituisce un punto fondamentale per il superamento delle criticità dell'assetto tradizionale che non prevede una logica di sistema, e per un reale riconoscimento del ruolo educativo-formativo del contesto territoriale e dell'ambiente di lavoro.

In questa prospettiva, è urgente il superamento della frammentarietà degli interventi legislativi a favore della configurazione unitaria del sistema educativo di istruzione e formazione così da consentire effettivamente la valorizzazione di ogni persona, nessuna esclusa, in riferimento al proprio progetto di vita. Ciò sarà possibile con una effettiva autonomia delle istituzioni scolastiche e formative, di rilevanza costituzionale e fondata sul principio di sussidiarietà orizzontale (Costituzione, articolo 118, comma 4).

Diventa, pertanto, fondamentale che la Regione si doti di strumenti e mezzi per dare vita ad un sistema di istruzione e formazione professionale unitario, pluralistico e di qualità, diffondendo le pratiche di alternanza scuola/lavoro e gettando le basi legislative per un modello di *governance* del sistema unitario sul territorio affinché le istituzioni scolastiche e formative si organizzino autonomamente in vista dell'offerta che saranno in grado di presentare. In particolare, appare necessario garantire l'unitarietà delle mete e delle dinamiche di sistema, mentre vanno valorizzate il più possibile le risorse e le vocazioni educative e formative dei vari soggetti coinvolti, entro la prospettiva della *sussidiarietà* sia orizzontale (tra organismi) sia verticale (tra istituzioni).

Ciò consentirà alla Regione Siciliana il raggiungimento degli obiettivi strategici fissati dall'Unione Europea con i documenti di Lisbona 2002 e di Copenaghen 2003, che impegnano gli Stati e le istituzioni regionali a:

- 1) migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione e formazione;
- 2) facilitare a tutti l'accesso ai sistemi di istruzione e formazione;

---

<sup>1</sup> Questo testo ha avuto la sua genesi nei due documenti finali dei seminari paralleli, tenutisi a Cinisi (PA) (Direttore del Corso prof.ssa Catia Fasone) e ad Acireale (CT) (Direttore del Corso prof. Silvio Galeano), nel settembre 2005. In ogni seminario sono stati costituiti quattro gruppi di lavoro. I nomi dei 120 partecipanti, provenienti dai due sistemi formativi e animati dai docenti comandati USR (proff.sse Giovanna Badalamenti, Carmela Fronte, Maria Rosaria Cataldo, Geusina Garofalo, Rita Iumperato, Luisa Nicosia, Nunzia Mazzarino e Carmela Ursino) sono elencati sul sito dell'IRRE: <http://www.irresicilia.it/>. Nel testo successivamente sono confluiti i contributi dei quattro relatori (Bordignon, Nicoli, Scuderi, Zagardo) che su sollecitazione del prof. Galeano hanno riletto ed integrato l'iniziale documento di sintesi. Il testo, infine, è stato discusso, ulteriormente integrato ed approvato dai partecipanti al Convegno conclusivo tenutosi ad Enna, presso l'Università Kore.

3) aprire i sistemi di istruzione e formazione al resto del mondo.

Le istituzioni sia scolastiche che formative effettivamente autonome dovranno pertanto assumere, nell'ottica delle reti territoriali, centralità rispetto all'ambiente sociale e produttivo locale e disegnare una rete di servizi nel territorio sul quale far convergere i processi di interazione con l'ambiente esterno (famiglie, istituzioni pubbliche, soggetti privati, associazioni professionali e non-profit, etc.). In questa logica, diventano fondamentali i rapporti tra istruzione (liceale, tecnica, professionale) e formazione professionale che non possono costituire comparti separati e/o gerarchicamente dipendenti e successivi l'uno dell'altro; ciò per il fatto che i processi culturali si intrecciano strettamente con i sistemi di azione entro cui trovano senso ed utilità, di modo che *teoria* e *prassi* risultino non più giustapposti, ma elementi necessari nella circolarità dei processi di apprendimento.

#### *Criticità nell'interazione fra sistemi*

Per realizzare la meta indicata, occorre avere consapevolezza delle criticità dell'attuale sistema, che richiedono di essere affrontate in modo puntuale ed efficace:

- Carenza della conoscenza reciproca dei contenuti dell'offerta formativa nel territorio regionale e povertà dei momenti di confronto;
- Contesti operativi tra loro poco collegati;
- Diversità nella lettura dei bisogni del territorio;
- Carenza di programmazione regionale nell'offerta formativa;
- Processi organizzativi divergenti;
- Debolezza dell'anagrafe dell'obbligo formativo;
- Difformità dei modelli e dei servizi di orientamento;
- Sfasamento nei tempi di avvio delle attività formative (vuoto di sei mesi da colmare);
- Difformità dei processi di reclutamento del personale;
- Carenza e divergenze degli interventi di formazione dei docenti;
- Quasi totale assenza di certificazione degli esiti formativi sotto forma di competenze, conoscenze, abilità e capacità personali;
- Mancanza di riconoscimento dei crediti nei passaggi dalla formazione professionale (F.P.) al sistema di istruzione e viceversa e tra formazione superiore/alta formazione ed università;
- Assenza di un'offerta soddisfacente di attività compensative nel passaggio tra percorsi e tra sistemi (LARSA);
- Eccessiva diversità di metodi nella presa in carico dello studente/corsista e nell'accompagnamento nei diversi momenti di transizione.

## *Proposte per la configurazione unitaria del sistema educativo*

Al fine di procedere nel senso indicato, si indicano sei livelli di intervento, di cui i primi quattro di natura istituzionale e gli altri due relativi alle relazioni tra organismi formativi.

### **LIVELLO 1 – Accordo Stato-Regione**

- Elaborazione di un modello di accreditamento “selettivo” degli organismi formativi centrato sui Livelli essenziali delle prestazioni (decreto sul secondo ciclo, D.M. 166/2001, D.M. 177/2000);
- Individuazione e definizione delle figure professionali di sistema (prevedendo che nei due sistemi possano operare anche analisti-progettisti, tutor, orientatori...);
- Definizione di una procedura condivisa in tema di riconoscimento dei crediti e gestione dei Larsa di passaggio;
- Definizione delle modalità di certificazione degli esiti formativi (competenze, conoscenze abilità, capacità personali);
- Avvio di una reale stagione sperimentale che contribuisca all’innovazione metodologica (personalizzazione, pedagogia dei compiti reali e del successo formativo) ed organizzativa (flessibilità, apertura, *learning organization*) del sistema nelle sue diverse componenti così da ridurre le criticità delle performance di istruzione e formazione della nostra popolazione;
- Avvio sperimentale di un’istituzione scolastica e formativa comprensiva di percorsi liceali e di istruzione e formazione professionale (*campus*) in ciascuna delle nove province siciliane. E’ importante che la tipologia delle scuole coinvolte nella sperimentazione sia diversificata fra le varie province e che la scelta non ricada su scuole in cui sia già presente un sovraccarico di sperimentazioni e processi innovativi. La sperimentazione deve prevedere la formazione del personale interessato, il monitoraggio e la valutazione. Il campus, oltre ai percorsi curricolari, deve prevedere attività di orientamento, apprendistato, formazione superiore non accademica, sinergie con le Università e con il mondo imprenditoriale. In fase di progettazione sarà importante prevedere i criteri per la divulgazione dei risultati delle esperienze e le modalità di diffusione delle innovazioni sperimentate;
- Avvio di interventi pilota per il recupero della dispersione scolastica e per il successo formativo specie dei soggetti più a rischio di emarginazione sociale; tali interventi dovranno prevedere conduzioni unitarie fra i due sistemi;
- Sviluppo di reti di organismi formativi di eccellenza sia a carattere territoriale sia settoriale;
- Creazione di un modello di valutazione della qualità del sistema in accordo con l’Invalsi;

- Definizione di un meccanismo di trasferimento di risorse finanziarie dallo Stato alla Regione e da questa alle istituzioni scolastiche e formative sulla base degli effettivi iscritti alle attività di istruzione e formazione professionale (in base a quanto contenuto nel decreto sul diritto-dovere);
- Definizione di una procedura di attribuzione delle attività agli organismi formativi che garantisca continuità pluriennale, certezza dei percorsi, qualità degli interventi.

## LIVELLO 2 – Regione

- Elaborazione delle Indicazioni regionali comprendenti la mappa delle aree/figure professionali, le competenze chiave, gli obiettivi specifici di apprendimento (conoscenze, abilità), i vincoli e le risorse; Tali standard dovranno favorire un'offerta formativa non autoreferenziale ma collegata ai reali bisogni del territorio;
- Elaborazione di strumenti di supporto per la valutazione delle competenze (*rubriche*);
- Promozione della *Carta qualità della formazione professionale iniziale* raggiungendo una condivisione dei principali parametri della formazione professionale iniziale rispetto alla qualità pedagogica e didattica, alla qualità dell'organizzazione, alla qualità del processo e alla qualità dei risultati;
- Promozione nella formazione professionale siciliana dell'applicazione di forme di autovalutazione tra pari<sup>2</sup> (*peer review*) che uniscano valutazione interna a valutazione esterna condotta da enti di formazione nazionali ed internazionali;
- Costituzione di una Commissione Regionale di supporto alle Commissioni di Istituto previste dal DPR 257/00, per la definizione di ambiti di equivalenza ai fini dei passaggi tra Formazione Professionale e Istituti scolastici, in attuazione di quanto previsto dalla Conferenza Unificata (C.U.) del 28/10/04;
- Sviluppo di forme di monitoraggio efficaci dei percorsi di istruzione e formazione, non autoreferenziali, ma coordinate con analoghe iniziative esterne (monitoraggio Isfol, monitoraggi regionali ecc)<sup>3</sup>;
- Potenziamento delle attività dell'ufficio regionale che convogli e renda disponibili ai decisori tutte le informazioni sul sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IFP);
- Modalità di certificazione su parametri nazionali.

<sup>2</sup> Processo di apprendimento reciproco volontario, basato sullo scambio sistematico di esperienze e sulla valutazione.

<sup>3</sup> Al fine di fornire elementi di comparazione con altre realtà a livello nazionale, che diano ragione in primo luogo: 1) dei livelli di attuazione dell'offerta formativa; 2) dei reali livelli di abbandono degli allievi; 3) dei livelli di successo formativo di sistema (permanenza nell'ambito della formazione professionale, permanenza nel sistema di istruzione, con attenzione ai rientri scolastici); 4) della customer satisfaction degli allievi e delle famiglie, oltre ad una valutazione interna dei docenti/operatori. 5) dell'entrata nella vita attiva dei giovani almeno a 6 mesi, un anno e tre anni dal conseguimento dei titoli ottenuti;

### **LIVELLO 3 – Raccordo fra i due Assessorati (Pubblica Istruzione/Lavoro-Formazione Professionale)**

- Approvazione della legge regionale circa il sistema educativo e le politiche del lavoro coerente con i criteri indicati;
- Programmazione pluriennale dell'offerta formativa regionale;
- Sincronizzazione dei tempi di orientamento, progettazione ed erogazione degli interventi del sistema unitario (corrispondenza della programmazione dell'anno formativo con l'anno scolastico);
- Potenziamento dell'anagrafe regionale dei cittadini in assolvimento del diritto dovere all'istruzione/formazione;
- Individuazione delle istituzioni abilitate all'uso dell'anagrafe regionale;
- Istituzione del sistema di valutazione regionale;
- Definizione degli standard di insegnamento all'interno di un sistema formativo unitario;
- Applicazione piena dei profili professionali degli operatori come definiti dal vigente CCNL e dalle norme regionali, rendendo trasparenti i criteri di reclutamento dei formatori nel sistema della F.P. ;
- Individuazione di una struttura che possa svolgere la funzione di Piazza Virtuale per l'interscambio di esperienze, suggerimenti e comunicazioni fra gli operatori dei due sistemi;
- Programmazione di momenti di formazione comune degli operatori dei due sottosistemi;
- Istituzione di un Osservatorio permanente per lo sviluppo economico, sociale e culturale del territorio siciliano, o di un Organismo equivalente, che comprenda i seguenti attori :
  1. Rappresentanti delle istituzioni culturali;
  2. Rappresentanze sociali (famiglia, ecc.);
  3. Rappresentanti delle associazioni professionali e delle imprese;
  4. Rappresentanti dell'istruzione e della formazione;
  5. Rappresentanti degli organismi territoriali e locali, delle isole e delle comunità montane;
  6. Rappresentanti degli Assessorati coinvolti nei processi di formazione e sviluppo economico del territorio.

L'Osservatorio avrà i seguenti compiti:

- Analisi e studio delle linee di tendenza dello sviluppo sull'intero territorio regionale, nazionale, europeo e del bacino del Mediterraneo;
  - individuazione, ai fini della loro tempestiva rimozione, degli ostacoli alla realizzazione dei processi di formazione qualificata in chiave di occupabilità;
  - validazione dell'offerta formativa.
- Istituzione di un Comitato tecnico-paritetico in ambito territoriale o di un Organismo equivalente, composto da:

- Rappresentanti del mondo del lavoro;
- Rappresentanti degli Assessorati;
- Rappresentanti degli Enti di Formazione Professionale;
- Rappresentanti degli EE. LL.;
- Rappresentanti delle famiglie e degli studenti;
- Rappresentanti della Direzione scolastica regionale
- Rappresentanti delle Università.

Il Comitato avrà i seguenti compiti:

- Esprime pareri e fornisce consulenza:
  - sugli obiettivi in relazione alle priorità;
  - sull'articolazione delle attività del mondo della formazione al fine di delineare piani dell'offerta formativa territoriali a carattere unitario ed organico;
  - sulla diffusione dei risultati della formazione;
  - sull'individuazione delle responsabilità degli organismi coinvolti.
- Definisce gli standard organizzativi e le prestazioni di servizio;
- Istituisce un servizio di anagrafe formativa;
- realizza percorsi di formazione comuni tra gli operatori dei due sistemi formativi;
- individua forme e strumenti di monitoraggio, di valutazione e di certificazione condivisa.

#### **LIVELLO 4 – Raccordo fra Regione e Province**

- Istituzione di tavoli di concertazione a livello provinciale con la presenza di tutti i decisori (istituzioni scolastiche, agenzie formative, istituzioni locali, forze sociali, associazioni delle famiglie e degli studenti) al fine di pianificare l'offerta formativa sul territorio, interpretando i bisogni, anticipando la domanda ed evitando sovrapposizioni di offerta;
- Ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse economiche, strutturali ed umane;
- Garanzia di un'offerta formativa unitaria ed organica in riferimento alle necessità dei contesti territoriali;
- Condivisione di linguaggi, di una comune conoscenza e della consapevolezza del processo di sviluppo in corso sul territorio al fine di ri-contestualizzare il proprio operato istituzionale.

#### **LIVELLO 5 – Integrazione locale: Istituti Scolastici – Centri di Formazione Professionale – *Organizzazione***

- Costituzione di gruppi misti integrati (scuola – formazione – mondo del lavoro) in modalità unica o a livello di rete, finalizzata ad individuare le

risposte alle domande che emergono dal territorio (Comitati Tecnici Scientifici, Gruppi di progetto, Gruppi per la definizione di modelli di valutazione e di monitoraggio degli interventi integrati);

- Individuazione di forme di accordo e/o protocolli di intesa con le aziende e/o le associazioni datoriali, presenti sul territorio, al fine di impegnare il mondo imprenditoriale nell'incremento delle occasioni di alternanza formativa, nel riconoscimento delle competenze acquisite e nella facilitazione dell'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro;
- Individuazione dei livelli di collaborazione tra organismi (sia nella forma della interazione sia in quella della integrazione) secondo le diverse competenze;
- Condivisione della programmazione e della relativa offerta formativa sul territorio;
- Condivisione delle risorse strutturali, strumentali e professionali.

#### **LIVELLO 6 – Offerta formativa locale: Istituti Scolastici – Centri di Formazione Professionale – *Gestione dei processi***

- Definizione dell'architettura progettuale dell'intervento formativo: tempi, curricula, metodologie;
- Individuazione dei destinatari ivi compresi i soggetti a rischio di emarginazione sociale;
- Approccio metodologico basato su personalizzazione, pedagogia dei compiti e del successo formativo;
- Individuazione di momenti formativi comuni con l'utilizzo della co-docenza;
- Armonizzazione dei modelli di valutazione e costruzione delle relative rubriche;
- Costruzione di un sistema di monitoraggio;
- Costruzione di un sistema di certificazione funzionale ed universalmente riconosciuto;
- Individuazione di strutture e operatori da utilizzare per il *placement* al fine di facilitare la transizione dai sistemi dell'istruzione e della formazione al mondo del lavoro e per sostenere la formazione lungo tutto il corso della vita.